

NUMERI UTILI			
Pronto intervento	113	Per cardiopatici 47721 (Int. 434)	
Carabinieri	112	Telefono rosa	6791453
Questura centrale	4696	Soccorso a domicilio	4487228
Vigili del fuoco	115		
Cr ambulanza	5100	Ospedali	
Vigili urbani	67691	Policlinico	4462341
Soccorso Aci	116	S. Camillo	5310066
Sangue urgente	4441010	S. Giovanni	77051
Centro antiveleni	3054343	Fatebenefratelli	58731
Guardia medica	4826742	Gemelli	3015207
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Malafida) 530972	S. Filippo Neri	3308207
Alida (lunedì-venerdì)	8542270	S. Pietro	38590188
Aied	8415035-4827711	S. Eugenio	59042440
		Nuovo Reg. Margherita	5844
		S. Giacomo	67261
		S. Spirito	68351

Centri veterinari	
Gregorio VII	6221886
Trastevere	5896650
Appio	7182718
Amb. veterinario com.	5895445
Intervento ambulanza	47498
Odontoiatrico	4453887
Segnalazioni per animali morti	
Alcolisti anonimi	5800340
Rimozione auto	6638629
Polizia stradale	5544
Radio taxi	67261
	3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

SERVIZI		
Acea: Acqua	575171	
Acea: Recl. luce	575161	
Enel	3212200	
Gas pronto intervento	5107	
Nettezza urbana	5403333	
Sip servizio guasti	182	
Servizio borsa	6705	
Comune di Roma	67101	
Provincia di Roma	678601	
Regione Lazio	54571	
Arci baby sitter	318449	
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507	

Telefono amico (tossicodipendenza)	8840184
Accatral uff. informazioni	5915551
Atac uff. utenti	4695444
Marozzi (autolinee)	4893311
Pony express	3309
City cross	6440990
Avis (autonoleggio)	41941
Hertz (autonoleggio)	167822099
Bicolineaggio	3225240
Collati (bicli)	6541084
Psicologia: consulenza	386434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)	
Esquilino, v.le Manzoni (cinema Royal), v.le Manzoni (cinema Royal), v.le Manzoni (cinema Royal), v.le Manzoni (cinema Royal), v.le Manzoni (cinema Royal)	
Porta Maggiore	
Fiamingo: c.so Francia, via Fiamminga N. (frome Vigna S. Iustina)	
Ludovico: via Vittorio Veneto	
Hotel Excelsior: P.ta Pinciana	
Parioli: p.zza Ungheria	
Prati: p.zza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	



Il Don Carlos «vestito» da Visconti

■ Mentre i solisti del Teatro dell'Opera si preparano per il consueto appuntamento che precede gli spettacoli alle Terme di Caracalla, vicino al grande palco e alla platea, un gruppo di persone si dà da fare per allestire velocemente una mostra di costumi. Sono gli abiti che Luchino Visconti, in collaborazione con Vera Marzot, realizza per il «Don Carlos» di Verdi, messo in scena il 20 novembre del 1985 e diretto da Carlo Maria Giulini. Tratto dalla omonima tragedia di Schiller, lo spettacolo fu curato nella regia e nelle scene dallo stesso Visconti.

Questa mostra modesta (comprende in tutto solo nove costumi), ideata da Anna Rita Bartolomei e Maurizio Varano, si può visitare tutti i giorni (fino al primo di settembre) nell'arco di durata degli spettacoli previsti dal Festival di Caracalla. Alla fine di ogni serata gli abiti vengono riposti e riallestiti il giorno successivo. «Sono molto delicati», spiega Anna Rita Bartolomei. «Non possiamo lasciarli per molto tempo qui fuori, all'aperto». Disposti su una pedana i costumi sono alcuni di quelli indossati dai protagonisti. Estremamente curati e rifiniti in modo quasi ossessivo spiccano i vestiti di Filippo II e Elisabetta. I costumi usati per la scena della caccia, oppure le vestaglie del re di Spagna e della sua consorte, indossate nella prima scena dell'atto terzo che si svolge nello studio. Accanto sono anche esposte le tabelle con i figuranti realizzati da Visconti e Marzot e alcuni bozzetti per la scenografia.

«Abbiamo organizzato que-

Incontro con il jazzista romano autodidatta Eddy Palermo

Una chitarra alla Metheny

■ «Il modo di suonare che amo di più è fare del jazz allo stato puro». Eddy Palermo - trentadue anni, romano autodidatta - inizia a muovere i primi passi da chitarrista all'età di soli dieci anni. Diplomato al liceo artistico abbandona la carriera da architetto per dedicarsi esclusivamente al suo primo e unico grande amore, la musica. Poi, nel 1979 entra come insegnante di chitarra jazz al St. Louis di Roma e da quel momento inizia la vera e propria attività come musicista suonando nei club della capitale, come il Music Inn, il St. Louis e altri, al fianco di alcuni nomi del jazz tra i quali Urbani, Tony Scott, Scoppa. Il mio primo trio era composto da Riccardo Del Prà al contrabbasso e Ettore Fioravanti alla batteria. Con quest'ultimo ho avviato un'attività anche a livello nazionale. In seguito Alessio Urso prenderà il posto di Fioravanti ed è da questa formazione che nascerà, nel 1981, «The Way I see», il suo primo disco. Nel tempo la sua musica acquista spessore, con un crescendo che trova via via padronanza tecnica dello strumento e una sensibilità interpretativa ricca di spunti, con soluzioni ritmiche indiscutibilmente valide. L'originalità di Palermo è frutto di un'ottima preparazione specifica e di una cultura musicale di grosso riguardo. La sua attività su tutta la penisola continua sempre più intensa partecipando ad alcune rassegne tra cui Umbria Jazz nel 1982. Sempre nello stesso anno suona con Romano Mussolini al «Festival inter-

nazionale di jazz» ad Istanbul. «Le mie radici affondano nella bossanova», precisa Eddy - «Ti pulita» è resa essenziale con un perfetto equilibrio sonoro, anche per quel che riguarda la composizione. Il «Pat Metheny Italiano», come qualcuno lo ha definito, presta molta attenzione all'e-

stimolata da una personalità che affiora tra le note. Tutto questo è Eddy Palermo. «Nel 1983 sono entrato a far parte del gruppo di Nunzio Rotondo, con il quale ho partecipato ad alcune trasmissioni televisive - continua -. Poi, ho incontrato il sassofonista David Sandborn e Jim Hall, con il quale ho avuto modo di suonare e collaborare in un seminario. Un anno dopo suona di nuovo a Umbria Jazz con una propria formazione, alla quale si aggiunge come ospite il percussionista Ray Mantilla. Le sue esperienze spaziano stilisticamente anche nel campo dei ritmi brasiliani iniziando una stretta collaborazione con Giovanna Marinuzzi, «una tra le interpreti più rappresentative della musica sudamericana in Italia». Il suo quarto disco si intitola «My latin feeling», un album che permette agli appassionati di apprezzare l'eleganza e lo stile del chitarrista romano in sei brani, quattro dei quali di sua composizione. Un lavoro in cui il musicista tende a privile-

giare la sua anima latina e le sue proiezioni verso il Brasile, restando sempre rigorosamente fedele alla matrice jazzistica. Un disco che racchiude una serie di istanze espressive che da sempre caratterizzano la musica di Eddy Palermo, un istintivo che in qualsiasi occasione sprigiona il meglio di se stesso. «Dopo quest'album, ne ho inciso subito un altro in collaborazione con Riccardo Biondo, «Easy Meeting», senza smettere le collaborazioni con il sax tenore George Garzone e il trombettista Jimmy Owens. I miei modelli? George Benson e Pat Metheny. Ma Wes Montgomery e Joe Pass riecheggiano più degli altri tra le corde di Eddy Palermo. Ultimamente dedica molto tempo allo studio della tradizione della cultura jazz compiendo, un interessante evoluzione verso un approccio più personale all'improvvisazione e all'armonizzazione, come risulta dalla sua produzione recente. «Tra i miei programmi futuri ho intenzione di realizzare un album di jazz allo stato puro...»



spressività di un Joe Pass, musicista il cui stato d'animo fa breccia nella sensibilità del nostro chitarrista. Al suo attivo, Eddy annovera diverse collaborazioni con i migliori esponenti del jazz di casa nostra e internazionali, tra le più prestigiose quelle con Chet Baker e Billy Smith, a cui, tra l'altro Palermo tiene molto. «The Way I see» suo primo album, regala un'immagine leggermente diversa del chitarrista romano.

que lordura, interiori di animali, loto, terra». Nell'Ottocento alla smodatezza si sostituisce il grottesco, se è vero quello che il romanziere Charles Dickens appunta nel diario scritto durante il soggiorno in Italia: un uomo mascherato da donna e una donna vestita da uomo che passeggiavano malinconicamente per le strade di Acquapendente, affondando nel fango fino alle caviglie. I toni di oggi sono più effimeri e, forse, omologati a un gusto di massa. Sui carri allegorici, che dall'inizio del secolo hanno sostituito i vecchi quadri plastici di cinquecento anni fa, memoria, compare la scontata satira politica, con le caricature di Andreotti, De Michelis e Spadolini, accompa-



Un carro allegorico del carnevale, al centro, Eddy Palermo; a sinistra, Luchino Visconti e sotto una veduta di Onano

Acquapendente e il suo carnevale fuori stagione

■ Un carnevale «fuori orario», quello che si terrà domani ad Acquapendente, in provincia di Viterbo. A far spostare il calendario dal «classico» febbraio all'improbabile agosto è stata, quest'anno, la crisi del Golfo. Rimandata di sei mesi, la manifestazione ha rischiato un secondo rinvio per il golpe moscovita. Scomparsi tutti gli impedimenti di questo «nero» 1991, gli abitanti della cittadina laziale possono tranquillamente mettere in moto la grande macchina del divertimento, che ogni anno coinvolge l'intera popolazione. Primi, fra tutti, i numerosi e rinomati artigiani locali, falegnami, carpentieri, fabbri ferrai, ceramisti e pittori

edili, che si ingegnano nella costruzione dei carri. Per i costumi delle maschere, è l'esperienza delle donne e la fantasia dei giovani a «cuocere» forme originali e buffe. Insomma, nessuno resta fuori dalla grande «masquerade», che proprio grazie a questo contributo collettivo, mantiene il suo carattere originario, di festa popolare, filone portante di quella cultura minore, trasgressiva e impudente, che il carnevale ha rappresentato nei secoli.

E parlare dei tempi passati non è fuori luogo nel caso di Acquapendente, visto che il suo carnevale risale alla metà del '500, come testimonia Pie-

tro Paolo Biondi, cronista locale dell'epoca. Allora un certo Mastro Battista Alberici, «manescaio molto valente» e «persona di bel giudizio e luttuoso, ovvero liberale», cominciava ad impiegare la sua arte oltre che per «cose di miracoli e devotiviti», anche per «maschere per Carnevale». Una contaminazione tra sacro e profano certamente non casuale, in quanto il periodo di gioia sferzata, di sberleffi e lazzi, si opponeva sempre alle disciplinate manifestazioni quaresimali. E gli eccessi camoscialeschi dovevano essere proprio tanti, visto che uno Statuto cittadino del '60 prevedeva una multa di cento lire per chi, nei giorni dei festeggiamenti, osasse «buttare in faccia alle Mascare qualunque lordura, interiori di animali, loto, terra».

gnati da ballerine brasiliane che danzano le note della banda locale. Ma, nonostante le innovazioni, Acquapendente non rinuncia a mantenere il legame con la tradizione, allestendo in occasione del Carnevale mostre retrospettive sull'origine della festa. La «kermesse» si concluderà, poi, con il processo burlesco di «Re Carnevale» nel suo ultimo giorno di regno. Dopo un'interminabile processione di torce e la lettura del testamento, «Carnevalaccio» viene riconosciuto colpevole delle maledette dell'anno passato e condannato al rogo. I carri tornano in silenzio nei capannoni, in attesa del ritorno, l'anno successivo, del monarca assoluto dell'evasione e dello scherzo.

Onano, paese di leggende di religioni e donne belle

Laddove ci si confonde tra distese di campi di grano mietuto e boschi folti e interminabili, laddove i confini tra le regioni sembrano inafferrabili e senza significato, compaiono all'improvviso paesi nascosti, quasi sconosciuti e sull'orlo dell'incredibile. «DimENTICATI dal Dio misericordioso» direbbero gli abitanti di Onano alzando gli occhi al cielo e facendo il segno della croce.

LAURA DETTI
■ Gli onanesi sono gli abitanti di Onano, uno di questi luoghi indecifrabili che nella provincia di Viterbo, ai confini tra Umbria e Toscana, vivono lontani dalla notorietà e vicini all'assurdo. Immerso in un verde fitto e inoltrato nel territorio, Onano si accomoda in un mole semicerchio e si appoggia al tufo che sorge case e cantine. Quest'ultimo dal basso accompagna il paese nei suoi panni più alti. Forticine minuscole, una vicina all'altra, che permettono l'accesso in stanze spesso scavate nel sasso. Intanto Onano continua a salire con le sue strade ampie, dove si affacciano gli usci delle case e dove c'è chi con le mani e il viso rigati dagli anni aspetta tra pensieri e faccende di una volta, che il sole cali per portar via un altro giorno. Ma d'estate i giorni passano più velocemente, e Onano, ripopolato da figli e nipoti fuggiti in passato dalla disoccupazione e forse dalla lentezza del tempo. Ora dialetti e accenti diversi s'intrecciano, rumori, voci e via vai di gente nuova.



Sulla porta di casa, sedute a ricamare e lavorare con ago e uncinetto, tre donne parlano dello spopolamento del paese avvenuto attorno agli anni Cinquanta. «La gioventù sposa dov'è l'uomo - dice una muovendo velocemente i fermi da calza e scuotendo la testa. Per questo vanno via». Le risponde un'altra più giovane: «Però gli piace torna al paese suo». E l'altra: «La mi' Maria non viene più... Ma lo voglio morì» nel mio covile». Il signor Vincenzo, per cinque anni assessore alla cultura di Onano, è il marito di una delle tre donne. Racconta: «Per lavorare si andava a Roma, ma dovevi avere la residenza, altrimenti niente lavoro».

Se si sale ancora più su, lasciando la parte inferiore che si perde nei verdi dei boschi, tra i grandi cipressi si giunge nella piazza, la principale, quella in cui è costruito il castello degli Storzi. Incontri casuali: il venditore ambulante di vestiti, il signor Luigi della Pro-

loco che racconta la storia del paese, gli schiacciati dei giovani raccontano, forse un po' per gelosia o per semplice divertimento, la stoltezza degli onanesi. Oltre al detto stravagante «Beato Onano, dove si va si cacca», si narrano storielle che mischiano proprio l'antica religiosità di questi uomini e la loro leggendaria stupidità. Una di queste racconta di quando gli onanesi decisero di donare al papa le loro ciltie. Segarono un albero intero e lo attaccarono ai buoi trascinandolo

fino a Roma. Naturalmente durante il viaggio le ciltie dei rami che toccavano a terra si consumarono fino al nocciolo. Quando se ne accorsero gli onanesi pensarono di risolvere il problema roviando l'albero. Questa è una delle tante. Ma gli abitanti di Onano non sono quelli delle leggende. Ospitali, sono orgogliosi della propria comunità, tanto che una canzone, questa volta composta da loro stessi, dice: «Onano bello / Onano fatto a ferro di cavallo / ci sta la gioventù col sangue bello».

L'ultimo Notturmo etrusco

■ «Notturmo etrusco» è giunto al suo ultimo appuntamento. Il museo di Villa Giulia e il museo di palazzo Vitelleschi a Tarquinia rimarranno aperti per l'ultima serata. Anche oggi, come è accaduto per l'intera iniziativa partita il 6 luglio, chi vorrà potrà prendere parte alle visite guidate che si svolgeranno dalle 21 alle 24. Ad intravedere i giri dei musei saranno i concerti di musica classica curati dal «Duo Echos». Enrico Casularo e Giovanni Trovulusi, flauti traversi, presenteranno il concerto intitolato «Se potesse un suono egual raddolcir la terra...» - mozzartiana per suoni antichi, moderni ed elettronici. Dedicato al compositore austriaco, il programma è composto da tre sezioni in cui sono uniti brani antichi, trascrizioni dell'epoca eseguite su strumenti originali e composizioni contemporanee.

DOMENICA
Federazione Castellì: Genazzano continua Festa de l'Unità; **Federazione Civitavecchia:** Feste de l'Unità Tofla chiude. S. Marinella inizia; **Federazione Frosinone:** Feste de l'Unità: Sgurgola continua ore 18.30 dibattito: l'amministrazione comunale risponde; ore 21 comizio (De Angelis), Monte S. Giovanni campagna chiude. S. Andrea chiude ore 21.30 comizio (Gianni Pagliuca); **Federazione Latina:** Itri ore 18.30 incontro su: Criminalità nel Sud Pontino con Ugo Vetere. S. Felice Circeo ore 21.30 dibattito su: Criminalità con Ugo Vetere ed altri; Sperlonga ore 21 comizio (Di Resta); Lenola volantaggio su situazione amministrativa; **Federazione Tivoli:** Cineto ore 18 dibattito (Proietti), Licenza ore 17.30 incontro con gli Amministratori, Vicovaro ore 21 dibattito sul Partito (Certi); Bellegra continua.

LUNEDÌ
Federazione Castellì: Genazzano continua Festa de l'Unità; **Federazione Civitavecchia:** S. Marinella continua Festa de l'Unità; **Federazione Rieti:** Montoli continua Festa de l'Unità

PICCOLA CRONACA
Servizi medici aperti nel mese di agosto: Rocomar analisi cliniche, via E. Salvi 12, tel. 50.10.658 e 50.14.861, convenzionato Usl, orario 7.30-17 (7.30-10 preleva) escluso sabato e giorni festivi. Prof. Gianfranco Cavicchioli specialista in genetica, via Igea 9, tel. 30.71.007. Dr. Giovanni D'Amico, specialista in odontostomatologia, piazza Gondat 14, tel. 83.91.887, dal martedì al venerdì orario continuato 10-19 (convenzionato con Casaghi, Fasi e Fisdam). Studio veterinario, via Filippi Niccolai 24, tel. 34.51.332, aperto tutti i giorni (escluso sabato e festivi) ore 16-20.